il Centro

Francesco Acito (Bppb)

«Il grande tema è assistere le Pmi nella transizione»

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata e la transizione nelle imprese locali nell'analisi del vice direttore generale

di
Sabrina Dei Nobili

PESCARA

Per la Banca Popolare di Puglia e Basilicata i numeri parlano chiaro: il bilancio 2022 si è chiuso con un utile netto pari a 22,2 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente; il margine d'interesse, 105,6 milioni, in crescita del 48,4%, mentre la raccolta globale si attesta ad oltre 7 miliardi. Ma quello su cui pongono l'accento, da sempre, i vertici, è la vicinanza alle imprese, alle famiglie e ai territori e l'accentuata sensibilità ai temi della sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Già presente in Abruzzo, la Bppb ha rilevato numerose filiali ex Carichieti, in particolare a Chieti e provincia. Dei progetti della banca in Abruzzo ci parla il vice direttore generale Francesco Paolo Acito.

Con la recente acquisizione di diverse filiali siete diventati una banca di riferimento in Abruzzo. Quali sono i vostri progetti sul territorio?

«Siamo entrati con una presenza forte soprattutto nel Chietino e già operiamo sul territorio. Per il nostro piano di sviluppo in Abruzzo investiremo sulle persone, a cominciare dai dipendenti, e sugli accordi che svilupperemo in blocco, non in maniera incidentale, in modo che abbiano importanza strutturale».

La provincia di Chieti in particolare vede la presenza di molte multinazionali: saranno queste le vostre imprese di riferimento, oppure vi rivolgerete alle piccole e micro imprese, stragrande maggioranza della realtà regionale?

«Come vocazione, la nostra banca si rivolge soprattutto alle Pmi, al tessuto imprenditoriale locale».

L'Abruzzo è una regione che ha fatto dell'ambiente da sempre un tema identitario. Voi sostenete maggiormente le imprese green o che fanno della responsabilità sociale un modello di business?

«La transizione e l'Esg (ambiente, sociale e governance *n.d.r*) sono temi che mettiamo al centro della nostra azione, un'azione integrata che valorizza tutta l'attività di sviluppo, non solo i prodotti di credito. Per il mondo retail abbiamo mutui green per agevolare chi migliora la classe energetica; stesso approccio l'abbiamo con le imprese che fanno la transizione ecologica, Abbiamo finanziato famiglie, per aiutarle di fronte al caro bollette, e imprese, per accompagnarle verso l'autosostenibilità. Oltre a ciò, abbiamo attenzione verso le opportunità del Pnrr: abbiamo messo in piedi una piattaforma digitale che mette a disposizione delle imprese un ecosistema di dati per facilitare la ricerca dei bandi potenzialmente utili e nel target delle loro attività. Il tema della sostenibilità e della responsabilità sociale lo sviluppiamo anche con i risparmiatori, che in portafoglio oggi possono includere prodotti basati su questi fattori.

Ma l'Esg è centrale anche nella nostra dichiarazione non finanziaria: anche come istituto andiamo in questa di-

il Centro

rezione, nei rapporti con i dipendenti, nella catena delle forniture, nell'attenzione verso la realtà locale».

A suo avviso com'è la situazione attuale delle imprese del territorio in tema di sostenibilità?

«Questo è il grande tema. Finora il punto di attenzione si è focalizzato sulla strategia delle grandi aziende che, anche per obbligo normativo, rispondono in maniera incisiva. Le piccole imprese sono meno attrezzate, per possibilità economica e per capacità intrinseche, e rischiano di rimanere fuori. C'è un grande lavoro da fare nell'accompagnare le piccole imprese a gestire i target Esg. Per ora non hanno obblighi normativi, ma se appartengono a una filiera dovranno inevitabilmente adeguarsi, anche su richiesta del capo filiera. Gestire la transizione, questo è il nostro compito più importante come banca: assistere le Pmi nella raccolta dei dati, permettere alle piccole imprese di certificare il loro impegno. Spesso, soprattutto in Abruzzo, le piccole imprese sono familiari: aderire all'Esg è una sfida anche nell'interpretazione e nell'analisi».

Parliamo della tematica superbonus, sempre al centro del dibattito: il governo chiede alle banche di acquistare i crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. Qual è la vostra posizione?

«Siamo stati fra i primi a operare nell'acquisto dei bonus fiscali e nell'ambito Superbonus siamo stati sempre molto operativi. Ora guardiamo con attenzione gli sviluppi normativi, ma è chiaro che la nostra è una posizione di servizio alle imprese, la nostra priorità sono i nostri clienti, ai quali daremo soddisfazione. Le richieste sono esorbitanti rispetto alle capacità degli istituti di credito, cercheremo di rispondere».

La Bppb Intende investire anche in iniziative a sostegno del territorio, promuovendo a livello locale attività culturali o sociali?

«È un argomento che mi sta molto a cuore: abbiamo diversi progetti, anche in Abruzzo. Mi piace ricordare l'iniziativa Popol Art, l'arte in banca: una mostra itinerante interattiva, portata anche a Chieti, in cui i quadri degli artisti più famosi si animano per raccontare la propria storia. Abbiamo ospitato tanti studenti che hanno avuto la possibilità di interagire con le opere. Poi, l'iniziativa Mamme al lavoro, rivolto alle dipendenti e ai dipendenti. O ancora, il ciclo sull'educazione finanziaria con Abi e Feduf: settecento giornate nelle scuole del territorio per parlare di educazione finanziaria in modo dinamico, interattivo e simpatico. Mettiamo al centro l'arte, la divulgazione e l'attenzione alla famiglia».

> Ambiente ed Esg al centro della nostra azione: non solo nel credito, ma anche nei prodotti di investimento pensati per i risparmiatori